

Editoriale

## L'evoluzione della cremazione in Italia

di Daniele Fogli (daniele.fogli@euroact.net)

*Il 20 settembre 2006 è caduto il primo centenario della nascita della Federazione Italiana per la Cremazione. È l'occasione per fare il punto sulla situazione evolutiva della cremazione nel nostro Paese.*

*In Italia la cremazione, nel corso del 2005, ha superato, pur se di poco, le 48.000 unità di cadaveri, su un numero di decessi di poco più di 567.000.*

*Incide, pertanto nell'8,5% del totale delle sepolture.*

*La cremazione è passata da circa 3.600 unità nel 1987, anno in cui venne introdotta la gratuità della cremazione, alle circa 30.000 del 2000.*

*Successivamente, all'inizio del 2001, la cremazione divenne ordinariamente a pagamento, come anche la inumazione in campo comune.*

*La onerosità non incise più di tanto nel trend rialzista, tanto che nel giro di cinque anni la cremazione ha raggiunto e superato le 48.000 unità annue.*

*È probabile che la cremazione passi dall'8,5% attuale al 30% nel 2050 (valori medi italiani, ma profondamente diversi tra Nord, Centro e Sud).*

*I due scenari alternativi, rispettivamente di minima e di massima, possono vedere la cremazione raggiungere il 25% e il 35%.*

*In termini numerici si ritiene probabile un numero di cremazioni nel 2050 prossimo alle 178.000 unità (contro le 48.196 del 2005).*

*Lo scenario minimo prevede 148.000 cremazioni e quello massimo quasi 208.000.*

*In tutta Europa è in atto una crescita della cremazione, che comprime le forme di sepoltura tradizionali (in genere negli altri Paesi è più diffusa la inumazione in terreno che non la tumulazione).*

*La media europea per l'anno 2002 vede la cremazione al 34% delle preferenze della popolazione, in lenta, ma continua crescita.*

*Lo sviluppo della cremazione è una necessità, specie nelle grandi città, dove vi è difficoltà a trovare spazi nei cimiteri.*

*Viene ritenuta, sostanzialmente a ragione, più ecologica delle altre forme di sepoltura.*

*È percepita dai cittadini come più economica delle altre forme di sepoltura e nel suo sviluppo è determinante avere impianti a distanza limitata (ad es. entro un raggio di 30 chilometri).*

*Elementi negativi e frenanti il suo sviluppo sono:*

- la lontananza dal crematorio;
- la frammentazione temporale della cerimonia, dovuta alla serialità degli interventi;
- la mancanza di una posizione chiara della Chiesa in materia e soprattutto la carenza di una liturgia per chi sceglie la cremazione;
- la carenza di sistemi di memorializzazione propri della sepoltura di urne cinerarie (i cimiteri sono orientati al seppellimento di feretri, non di urne);
- una normativa incompleta e poco chiara per l'applicazione, frutto di stop and go, di interventi dapprima statali, poi regionali e ora comunali: una situazione applicativa a macchie di leopardo sul territorio;
- la difficoltà di installazione di nuovi impianti, per il timore (inconscio, ma non reale) di inquinamento. È più un problema psicologico, dato dalla percezione che dalla ciminiera esca un distillato di morte e non, come succede nella stragrande maggioranza dei casi, fumi controllati, con livelli di emissione entro i range ammessi.